

Il numero unico

Interventi in ritardo
e doppie chiamate
Tutti bocchiano il 112

il caso

LODOVICO POLETTI

Il coro adesso è trasversale: «Il numero unico dell'emergenza, il 112, non funziona». Antonio Mazzitelli, del Fncisl dei Vigili del fuoco punta il dito contro l'intervento di qualche giorno fa in montagna: «Ci hanno allertati con 15 minuti di ritardo. C'era un bambino caduto in un dirupo, ma loro hanno avvisato solo la parte sanitaria. E a noi hanno mandato una comunicazione per conoscenza, e per di più classificata come "priorità bassa". Quando hanno compreso che servivamo anche noi era già passato un tot di tempo. E solo a quel punto abbiamo potuto organizzare i soccorsi e far decollare l'elicottero». È furibondo Mazzitelli: «Queste cose vanno gestite da chi sa come si fa, non in modo così improvvisato».

È una rivolta che si allarga ogni giorno un po' di più quella contro il Nue di Torino. Pietro Di Lorenzo, segretario del Siap della polizia ha preparato un elenco in 10 punti con gli esempi di tutti i guai che ci sono in una zona come quella di

Rivoli, per colpa del 112. Per dire: «Gli incidenti in tangenziale vengono girati al commissariato. Che poi deve chiamare la stradale. Il risultato è che un intervento passa attraverso tre centralini». Un tema che Eugenio Bravo, responsabile del Siulp, di Torino, il più grande sindacato di polizia, affronta da tempo. E a nome di tutte le sigle sindacali dice: «Altro che snellire e stare vicino ai cittadini in modo più rapido. I tempi si sono allungati e il servizio non è preciso, anzi». Vedi il caso dei Vigili del fuoco e dell'elicottero fatto intervenire in ritardo. «Ma abbiamo altri esempi» dicono i Vigili del fuoco. Che stanno mettendo insieme tutti i casi documentati con registrazioni. Antonio Perna del sap della polizia rincara la dose: «Pensi che non hanno ancora capito che la stradale deve intervenire prima di tutti in tangenziale».

La questione sta diventando scottante, anche perché l'alzata di scudi coinvolge anche l'ex 118. E Stefano Agostini, il delegato sindacale non ci pensa due vol-

te a dire che: «Una gestione di questo tipo è folle. Sono aumentati i tempi di attesa dei pazienti e di conseguenza nel torinese è aumentata anche la piaga delle aggressioni agli operatori che arrivano sugli interventi. La gente non accetta di dover spiegare anche due o tre volte il problema prima di avere una risposta». Si spieghi meglio. «Se chiamano per un soffocamento da un oggetto ingoiato, l'operatore interroga chi telefona, poi gira la chiamata al 118. Perdendo tempo. In casi come questo ci sono 4 minuti per salvare la vita al paziente. Con il 118 l'operatore dava in diretta le istruzioni, oggi tra attenda, mi dica, chi è, dove si trova, aspetti il passo un altro, che tempi ci sono? Un minuto se va bene».

«Pretesti» replica Danilo Bono uno degli organizzatori delle sale 112. «Gestiamo 4 mila chiamate al giorno, eliminiamo quelle inutili e se qualcosa non va, al posto di polemizzare, ci dicano come migliorare». La risposta è corale: «Creare una sala interforze, con gente competente».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Hanno detto

Per un soccorso in quota ci hanno chiamati con 15 minuti di ritardo rispetto al dovuto

Antonio Mazzitelli
FnCisl Vigili del fuoco

«Altro che snellire e stare vicino alla gente. I tempi si sono allungati e il servizio non è preciso»

Eugenio Bravo
Siulp polizia

Le aggressioni agli operatori sugli interventi sono cresciute a causa del malfunzionamento

Stefano Agostini
delegato sindacale 118



Nato a marzo
Il 112 come numero unico delle emergenze è entrato in funzione pochi mesi fa

Sulla «Stampa»



— A febbraio era stata annunciata l'imminente entrata in funzione della centrale unica dell'emergenza a Torino.